

lappi (pp. 33-38) supportato da un'ampia ricerca dalla quale emerge l'origine latina (*portus*) del vocabolo affermatosi in seguito nell'italiano con riferimento alle attività commerciali. Non solo è nome delle stazioni poste lungo le linee di transito, ma anche indicazione dei consorzi fra comuni che costruivano e conservavano le strade meritando il diritto di riscuotere il pedaggio. Non meno interessante lo studio di questa realtà sotto il profilo normativo e amministrativo (sempre G.P. Falappi pp. 39-52): vengono analizzate regole, competenze, modalità dell'azione dei Porti. Un ulteriore approfondimento viene offerto da Guglielmo Scaramellini (pp. 55-102) che presenta il "porto" come ente giuridico ed economico che esercita il suo controllo sui percorsi che attraversano lo Spluga, il Settimo e il San Bernardino. Il ricco materiale documentario viene proposto da G.P. Falappi (pp. 103-152) in forma di registi: se ne contano ben 103 datati dal 1554 al 1793.

Thomas Riedi ha ricercato, letto e trascritto i documenti relativi alla storia dei Porti, ne ha studiato le modalità, l'organizzazione, l'amministrazione, i costi (pp. 175-213). Il testo dell'autore redatto in lingua tedesca, viene proposto nella traduzione di G.P. Falappi. Utilissimi sono gli indici (dei nomi di persona, dei nomi delle località e delle cose più rilevanti), gli apparati lessicografici, la bibliografia, le tabelle e le appendici analitiche. Delle vie di transito e dei commerci in Valchiavenna molto già si era letto, ma questa ulteriore iniziativa editoriale aggiunge nuovi tasselli, nuove prospettive per una conoscenza sempre più completa e approfondita.

Il CD allegato al volume contiene la trascrizione integrale dei verbali conservati negli archivi della Valchiavenna e dei Grigioni.

a.c.

M. LARDI, *Don Francesco Rodolfo Mengotti. Teologo e poeta (1709-1790). Biografia e Antologia*, Tipografia Menghini, Poschiavo 2018, pp. 423

La storia non è soltanto una successione di dati e di date, né tantomeno una mera, acritica raccolta di fonti sulle quali, come è noto, si fonda qualsiasi seria ricerca sul passato. La storia è anche una interpretazione (che può passare come passano le mode) e soprattutto un racconto, capace di far rivivere non solo i grandi eventi del passato ma anche quei piccoli squarci di vita che spesso le grandi opere, proprio perché di ampi orizzonti, non ci consentono di gustare. Proprio grazie a queste storie ci si aprono sprazzi inaspettati sulla vita politica, sociale, giuridica ed economica di quelle persone che, come scrive Jacques Le Goff, sono rimaste tra le quinte del palcoscenico. Va in questa direzione la recente fatica storico-letteraria dello scrittore Massimo Lardi incentrata sulla figura di don Francesco Rodolfo Mengotti (1709-1790), prevosto di Poschiavo dal 1749 al 1758. Dottore in Sacra Teologia, fu valente poeta, storico, filosofo, teologo intransigente nonché guida spirituale della Val Poschiavo in un'epoca di grandi stravolgimenti ideo-

logici, politici e religiosi. La Poschiavo del Mengotti è anche quella di un'altra importante personalità di grande spessore, il barone Tommaso Francesco Maria de Bassus, già precedentemente indagato dall'Autore e rievocato nell'omonimo romanzo storico uscito nel 2009. Il nuovo poderoso volume del Lardi (di oltre 400 pagine), come recita il sottotitolo, si può suddividere in due parti. Nella prima (pp. 9-171) l'Autore ricostruisce con l'entusiasmo tenace che lo caratterizza una biografia incisiva del poeta-teologo poschiavino attraverso documenti d'archivio e soprattutto attraverso due manoscritti dello stesso Mengotti conservati presso il locale Archivio Parrocchiale (il primo, dal titolo *Poesie latine*, una raccolta di poesie in latino e in italiano; il secondo una apologia del cattolicesimo in latino e in prosa) che ben illustrano la produzione letteraria e teologica del prevosto-poeta. Le vicende biografiche del Mengotti si intrecciano con quelle della vicina Valtellina: spesso si recava in processione al Santuario della Madonna di Tirano di cui era molto devoto (compose una preghiera in suo onore, pp. 238-239) ed era in rapporti epistolari con il custode del Santuario tiranese, padre Alessio da Bormio (pp. 34, 85-90), nonché con il medico sondriese dottor Ballarini (p. 157). Visto che Poschiavo apparteneva in quel tempo alla Diocesi di Como, il prevosto Mengotti conobbe personalmente per gli assidui contatti che aveva con la curia comasca e per le visite pastorali i vescovi Neuroni e Mugiasca (pp. 80-81). Nella seconda parte del volume (pp. 173-419) viene presentata e commentata una copiosa scelta di testi italiani e latini tratti dal manoscritto *Poesie latine*, tradotti in italiano per la prima volta. Si tratta di versi ora didascalici e pedagogici, ora legati alla quotidianità (saggezza popolare e proverbiale, norme morali, diritto civile e diritto canonico, osservazioni ambientali e astronomiche, prodotti agricoli, cibi, salute, costume, scritte di Casa Mengotti), tra cui spiccano alcuni sonetti enigmatici o enigmistici, come li definisce Lardi, caratterizzati da giochi di parole e da apparenti ambiguità semantiche (pp. 54-56, 195-199). Interessanti - e ancora tutte da indagare - sono le citazioni del Mengotti dalle *Lugani litterae* su notizie politiche dal mondo. Notevole, dunque, l'interesse storico-etnologico di questo volume che, come gli altri di Lardi, si legge tutto d'un fiato.

m.s.

G. ANTONIOLI, P. GHILOTTI, I. MAMBRETTI, G. RINALDI, *Grosio Cinquemila anni di storia*, Grosio 2018, pp. 664.

Di Grosio si è scritto molto: delle incisioni, dei castelli, delle chiese - in particolare di quella meravigliosa di San Giorgio -, degli archivi e di Villa Visconti-Venosta. Di Grosio conosciamo tradizioni, ricette, vitalità associativa, emigrazione, rapporti con la Repubblica di Venezia... Eppure, leggendo questo nuovo, ricco volume, scopriamo quanto ancora c'era da sapere, da conoscere, da leggere.

Il merito va *in primis* a Gabriele Antonioli che, mai pago degli esiti delle sue